

Digitale, cresce il sommerso

Il generale Gdf, Luigi Vinciguerra, a ItaliaOggi: aumenta il nero favorito da modelli di business on line, come social network e criptovalute. Scovati 8.700 evasori totali

Il sommerso è social. Lo dice a ItaliaOggi il Generale Luigi Vinciguerra: «Un numero crescente di casi fa riferimento all'occultamento di guadagni ottenuti attraverso nuovi modelli di business completamente digitali, ad esempio grazie ai social network o alle opportunità offerte dal mercato delle criptoattività». E poi gli oltre mille casi di evasione fiscale internazionale riconducibili a stabili organizzazioni occulte, esterovestizioni, transfer pricing.

Bartelli alle pagine 22 e 23

Il generale della Guardia di finanza Luigi Vinciguerra traccia un bilancio dell'attività

Il sommerso è diventato social Tra gli 8.700 evasori totali anche business digitali

Nel periodo gennaio 2023-maggio 2024 sono oltre 3.500 le proposte di chiusura delle partite Iva con indici di rischio avanzati

Nel caso delle frodi edilizie sono emerse mancate esecuzioni dei lavori o dichiarazioni di aver effettuato ristrutturazioni su immobili inesistenti

In tema di crediti fittizi sono state interessate altre agevolazioni. Pochi giorni fa il sequestro per oltre 117 mln di crediti super-ACE, destinati alla ricapitalizzazione delle imprese

Sugli appalti la strategia che abbiamo messo in campo è quella di accrescere le informazioni disponibili, incrementando le relazioni con tutte le autorità

DI CRISTINA BARTELLI

Il sommerso è social. Le indagini della Guardia di finanza hanno portato, da gennaio 2023 a maggio 2024 a individuare sì 8.700 contribuenti completamente sconosciuti al Fisco ma come spiega a ItaliaOggi il Capo del terzo reparto operazioni del Comando Generale della Guardia di finanza, Generale **Luigi Vinciguerra** in occasione dei 250 anni della fondazione del Corpo, «un numero crescente di casi da riferimento all'occultamento di guadagni ottenuti attraverso nuovi modelli di business completamente digitali, ad esempio grazie ai social network o alle opportunità offerte dal mercato delle criptoattività». E anche

per l'altro sommerso, quello del lavoro, c'è il salto nel mondo digitale come, racconta sempre il generale della Gdf, i «40 lavoratori che pur indossando pettorine e indumenti con l'insegna di note aziende di food delivery in realtà erano dipendenti in nero di esercizi commerciali della città per conto dei quali effettuavano consegne a domicilio». E poi gli oltre mille casi di evasione fiscale internazionale riconducibili a stabili organizzazioni occulte, esterovestizioni, transfer pricing, interventi che consentono, spiega Vinciguerra, «un gettito futuro», dal momento che questi contribuenti, dopo i controlli, iniziano a versare regolarmente le imposte in Italia. Per finire al tema dei credi-

ti di imposta fittizi, oltre la cifra consistente dei blocchi è interessante rilevare come la ricostruzione di tutta la filiera delle cessioni abbia consentito di recuperare, in un caso di frode, oltre il 97% dell'ammontare scoperto.

Domanda. Generale Luigi Vinciguerra, cosa vuol



dire per la Guardia di finanza contrastare l'evasione fiscale?

Risposta. Contrastare l'evasione fiscale per la Guardia di finanza significa stare dalla parte dei tanti contribuenti onesti che costituiscono il tessuto portante del nostro Paese. Vuol dire contribuire alla costruzione di un sistema economico-finanziario sano, che consenta di valorizzare il merito e le iniziative imprenditoriali, ma anche recuperare risorse a beneficio della collettività da chi si pone deliberatamente al di fuori del fondamentale "patto di lealtà" tra Stato e cittadini. La lotta agli illeciti tributari è, dunque, una delle nostre priorità operative, possiamo dire da 250 anni. L'evasione fiscale è un fenomeno che può manifestarsi in diverse forme, dalle più semplici - ad esempio la mancata registrazione degli incassi - alle più sofisticate, come le frodi basate su fatture per operazioni inesistenti o le manovre di pianificazione fiscale aggressiva poste in essere dai grandi gruppi multinazionali. Come unica forza di polizia economico-finanziaria del Paese, il nostro principale obiettivo è quello di analizzare, con tempestività, le evoluzioni criminali dell'economia, "intercettando" le insidie maggiormente lesive per le casse erariali così da fornire risposte operative immediate e concrete. Professionalità, tecnologia, capacità di analisi e flessibilità operativa: sono questi i fattori che da 250 anni ci consentono di essere le "sentinelle" della legalità economico-finanziaria dell'Italia e dell'Unione europea.

D. Tra i risultati operativi divulgati in occasione dei 250 anni della Fondazione del Corpo, spiccano quelli relativi al contrasto dell'economia sommersa. Come si sta muovendo la Guardia di finanza in questo settore?

R. L'economia sommersa è l'insieme di due grandi fenomeni: il sommerso d'azienda, ossia l'esercizio in forma occulta di attività imprenditoriali o di lavoro autonomo, e il sommerso da lavoro, che a sua volta ricomprende tutte le diverse forme di lavoro nero o irregolare. Per quanto riguarda il sommerso d'azienda, da gennaio 2023 a maggio 2024 sono stati individuati oltre 8.700 contribuenti completamente sconosciuti al Fisco, dal profes-

sionista formalmente nullatenente all'impresa che consegue ricavi ma non presenta le dichiarazioni. Un numero crescente di casi fa riferimento all'occultamento di guadagni ottenuti attraverso nuovi modelli di business completamente digitali, ad esempio grazie ai social network o alle opportunità offerte dal mercato delle crypto-attività. Ad esempio, abbiamo recentemente sequestrato nei confronti di un trader beni per oltre 10 milioni di euro, pari alle imposte evase a fronte di guadagni conseguiti attraverso la compravendita di crypto-valute e mai dichiarati. Il sommerso da lavoro, invece, ricomprende tanto il "lavoro nero" vero e proprio, quanto le situazioni di regolarità soltanto formale a fronte di un salario e di condizioni lavorative diverse da quelle contrattualizzate (il c.d. "lavoro irregolare"). Dall'inizio dello scorso anno abbiamo individuato circa 60000 lavoratori in nero o irregolari, numero che conferma la grande attenzione che il Corpo riserva al contrasto a questi fenomeni di sfruttamento del lavoro, in cui va ricompresa la lotta al caporalato. In tale ambito di intervento, la Guardia di finanza contribuisce, anche attraverso la partecipazione a un'apposita task force interistituzionale, a dare attuazione al Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso per il triennio 2023-2025, intervenendo sui fenomeni illeciti maggiormente lesivi per gli interessi dei lavoratori oltre che dell'erario, tra cui le frodi fiscali e contributive realizzate mediante illecite somministrazioni di manodopera mascherate da appalti di servizi, come testimoniato dalle numerose operazioni di servizio sviluppate dalle nostre unità operative. Il lavoro nero può nascondersi anche nei modelli imprenditoriali digitali, come testimoniato da una recente attività investigativa che ha consentito di individuare 40 lavoratori che, pur indossando pettorine e indumenti con l'insegna di note aziende di food delivery, risultate del tutto estranee, erano in realtà dipendenti "in nero" di esercizi commerciali della città, per conto dei quali effettuavano consegne a domicilio.

D. Siete molto impegnati anche nel contrasto dell'evasione delle big company. Quali sono le forme di evasione fiscale internazionale più diffuse e cosa

fate per contrastarle?

R. Nell'attuale contesto economico, caratterizzato da globalizzazione, digitalizzazione e crescita del commercio online, le grandi multinazionali generano profitti in numerosi Paesi, spesso lontani da quelli dove hanno eletto la loro sede legale. Combattere l'evasione fiscale internazionale significa individuare e contrastare quelle strategie di pianificazione fiscale aggressiva che, sfruttando disarmonie normative, mirano a spostare all'estero, in modo artificioso, i guadagni realizzati in Italia, causando danni significativi al bilancio dello Stato. La Guardia di Finanza svolge un ruolo cruciale in questo settore, attraverso lo sviluppo di sofisticate analisi di rischio e l'esecuzione di interventi mirati sui contesti caratterizzati dalla presenza di più elevati indici di irregolarità. Nel corso del 2023 e nei primi 5 mesi del 2024 sono stati scoperti oltre mille casi di evasione fiscale internazionale, principalmente riconducibili a stabili organizzazioni occulte, a manipolazioni dei prezzi di trasferimento, a residenze fiscali fittizie e all'illecita detenzione di capitali oltreconfine. Di recente, una sola verifica fiscale conclusa nei confronti di un'impresa estera che gestisce un noto marketplace digitale ha consentito all'Erario di incassare oltre 670 milioni di euro, evitando il contenzioso. Si tratta di interventi che garantiscono anche un gettito "futuro", dal momento che di norma questi contribuenti, dopo le nostre attività di controllo, iniziano a versare regolarmente le imposte in Italia.

D. Cosa significa invece contrastare le frodi fiscali?

R. Contrastare le frodi vuol dire reprimere fenomenologie criminali ideate da associazioni per delinquere articolate e ramificate, che si avvalgono di consulenti o esperti chiamati a predisporre ingegnosi "pacchetti" fiscali attraverso cui movimentare flussi reddituali e finanziari per frodare il Fisco e favorire il reinvestimento anche all'estero dei profitti illeciti.

Le frodi costituiscono una grave minaccia agli interessi finanziari non solo del nostro Paese ma anche dell'Unione europea, e riguardano tutti i settori impositivi, dai "caroselli" in materia di IVA al comparto doganale e delle accise. Il nostro impegno è massimo:

dall'inizio dello scorso anno abbiamo denunciato per reati tributari quasi 20.000 persone, di cui 423 arrestati. Sono stati inoltre sequestrati e cautelati disponibilità finanziarie e patrimoniali, nonché crediti d'imposta fittizi per un valore complessivo superiore a 8,3 miliardi di euro.

Due esempi concreti. Il primo fa riferimento al segmento operativo delle accise: in stretta collaborazione con la Procura europea, è stata disarticolata una ramificata rete criminale attiva in Italia e nell'est Europa che commercializzava tonnellate di prodotti petroliferi "esentasse", facendo gravare i debiti tributari, mediante fatture false, su "società fantasma", destinate a scomparire. Sono stati sequestrati beni e disponibilità finanziarie per oltre 15 milioni di euro, corrispondenti alle imposte evase. Il secondo riguarda le illecite somministrazioni di manodopera finalizzate al mancato versamento delle imposte e dei contributi previdenziali.

Esemplificative, al riguardo, alcune recenti indagini che si sono concluse con il sequestro preventivo nei confronti di società operanti nel settore della logistica per circa 130 milioni di euro.

Ricostruendo la "filiera della manodopera", è stato rilevato che i rapporti di lavoro con le imprese committenti sono stati, in taluni casi, "schermati" da "società filtro" che a loro volta si sono avvalse di diverse cooperative (società "serbatoio"), al fine di omettere sistematicamente il versamento dell'IVA e, nella maggior parte dei casi, degli oneri previdenziali. Si tratta di casi di illegalità che talvolta sono associati a forme di vero e proprio "caporalato", soprattutto quando sono coinvolte aziende o cooperative con un breve ciclo di vita aziendale.

L'attività della Guardia di finanza a contrasto delle frodi non si esaurisce nella repressione, ma è affiancata da una costante opera di prevenzione dell'illegalità tributaria, nella consapevolezza che quest'ultima rappresenta la strategia più efficace per impedire il conseguimento di profitti illeciti. A tal fine i Reparti sviluppano annualmente migliaia di interventi nei confronti delle imprese di nuova costituzione che presentano significativi alert di rischio e procedono sistematicamente a inoltrare all'Agenzia delle entrate, nei casi più gravi, la proposta di cessazione delle relative parti-

te IVA. Nel periodo gennaio 2023 - maggio 2024 sono oltre 3.500 le proposte di chiusura avanzate dai Reparti, con lo scopo di impedire la commissione o la prosecuzione degli illeciti tributari.

D. Generale, negli ultimi anni la Guardia di finanza ha scoperto numerose frodi sui crediti di imposta. Può spiegarci come avete operato?

R. Come ricordiamo tutti, nei primi mesi del 2020, con l'obiettivo di stimolare l'economia nazionale, fortemente depressa dalla pandemia, il Governo ha introdotto provvedimenti volti a incentivare l'edilizia e il rinnovamento energetico delle abitazioni. Numerose indagini avviate dai nostri Reparti, tuttavia, hanno rivelato diverse modalità di uso indebito e fraudolento delle misure agevolative, in grado di drenare ingenti risorse erariali. È emersa un'ampia casistica di illeciti, tra cui la mancata esecuzione dei lavori edilizi o la dichiarazione di avere effettuato ristrutturazioni su immobili inesistenti. Abbiamo reagito con tempestività ed efficacia, rilasciando ai Reparti, anche grazie alla collaborazione con l'Agenzia delle entrate, nuovi applicativi informatici che hanno consentito di ricostruire nei casi sospetti tutta la "filiera" delle cessioni dei crediti, riuscendo così a sviluppare numerose investigazioni di polizia giudiziaria. Un dato riassume l'entità e, al contempo, l'efficacia dello sforzo operativo profuso dal Corpo in questo comparto: da novembre 2021, sono stati sequestrati crediti inesistenti per oltre 8,9 miliardi di euro. Crediti falsi che, se non fossero stati "bloccati", avrebbero consentito la compensazione di debiti tributari reali, con conseguente pari diminuzione del gettito. Tra le principali indagini sviluppate, ricordo quella conclusasi con l'arresto di decine di responsabili di una frode complessiva pari a 440 milioni di euro e con il sequestro di crediti fittizi per oltre 300 milioni di euro, nonché di disponibilità finanziarie e patrimoniali in Italia e all'estero per ulteriori 120 milioni di euro. In questo caso, l'azione tempestiva e coordinata di Autorità giudiziaria, Guardia di finanza e Organi collaterali esteri ha consentito di recuperare, in pochi mesi, oltre il 97% dell'ammontare della frode scoperta. Ecco a cosa mi riferisco quando parlo di risposte immediate e concrete. Recenti indagini hanno poi fatto emergere un upgrade del fenomeno: sistemi di frode simili a quelli appena descritti hanno interessato anche altre tipologie di crediti, come nel caso di quelli cc.dd. "super-ACE", destinati a favorire la ricapitalizzazione delle imprese. Pochi giorni fa, abbiamo sequestrato crediti fittizi in tale settore per oltre 117 milioni di euro nei confronti di decine di società che, per ottenerli, avevano falsificato i propri bilanci.

D. Un impegno a vasto spettro, quello della Guardia di finanza, nel quale la lotta alla corruzione continua ad essere oggetto di attenzione particolare. Come dobbiamo leggere i dati di questi giorni, che cosa devono pensare i cittadini del nostro Paese?

R. Le 257 persone arrestate, le oltre 3.000 denunciate e, soprattutto, beni sequestrati per più di 330 milioni dimostrano, per un verso, l'attualità del fenomeno, per l'altro la grande attenzione che il Corpo presta verso le condotte di corruzione e l'efficacia degli strumenti di contrasto messi in campo. Dalle nostre indagini emergono sia grandi vicende corruttive, talora legate, ad esempio, agli appalti delle "grandi opere", sia episodi solo apparentemente meno eclatanti che, tuttavia, per realtà amministrative meno complesse, rappresentano significativi segnali d'allarme e vanno decisamente contrastati per favorire la corretta gestione delle risorse pubbliche. Quindi, i contesti che scopriamo non sono solo quelli delle inchieste che trovano spazio nelle cronache nazionali ma assumono forme diversificate. Posso fare qualche esempio: apportare variazioni ai piani urbanistici orientate a favorire interessi privati, redigere bandi di gara "su misura", ricevere denaro in cambio dell'affidamento di appalti. Per tale ragione, la strategia che abbiamo messo in campo anche in tale ambito è quella di accrescere le informazioni disponibili, incrementando le relazioni operative con tutte le autorità, le amministrazioni e gli enti coinvolti nella gestione e nel controllo degli investimenti, ai quali ci siamo affiancati nello sforzo di sostenere e consentire ai soggetti economici sani e agli amministratori pubblici onesti - mai come oggi così impegnati - di operare in un sistema improntato a principi di trasparenza e legalità. Questa la logica che ha condotto all'istituzione, già nel 2015, del Nucleo Speciale Anticorruzione, che opera in collaborazione con l'Autorità Nazionale Anticorruzione e al quale sono stati affidati compiti di prevenzione del fenomeno, elaborazione di progetti operativi e analisi e supporto ai reparti territoriali nel settore.

D. In poco meno di un anno e mezzo avete sequestrato centinaia di milioni di prodotti contraffatti, con falsa indicazione del made in Italy, non sicuri e in violazione del diritto di autore. È una industria fiorente che non registra crisi?

R. In verità, a essere fiorenti sono i marchi di tante imprese italiane, anche piccole e medie, che operano in settori quali l'abbigliamento e l'arredamento come pure i prodotti agroalimentari, talmente apprezzati a livello globale da diventare obiettivo estremamente redditizio per i contraffattori. Nel periodo gennaio 2023 -

maggio 2024, abbiamo effettuato 17.500 interventi, molti dei quali sviluppati nell'ambito di 4.500 indagini di polizia giudiziaria, che hanno consentito di denunciare 7.800 soggetti e sequestrare, complessivamente, oltre 800 milioni di prodotti recanti marchi contraffatti, di beni usurpativi del made in Italy ovvero non conformi alla normativa sulla sicurezza. Non sfugge come la contraffazione sia uno dei crimini che maggiormente danneggia l'economia legale, integrando, in un contesto unitario, una pluralità di condotte illecite, quali lavoro nero, immigrazione clandestina, riciclaggio, evasione fiscale e ingerenze della criminalità, anche organizzata. In tale contesto, una recente operazione di servizio condotta da un solo Reparto ha consentito di eseguire il sequestro di 10,5 milioni di prodotti contraffatti, tra i quali 1,5 milioni di capi di abbigliamento e oltre 4 milioni di accessori, tutti riconducibili a noti marchi dell'alta moda. Tra il materiale rinvenuto vi erano anche cliché e punzoni con i quali i responsabili avrebbero potuto, in un solo giorno, trasformare oltre 85.000 capi di abbigliamento anonimi in capi "griffati", per un valore commerciale di circa un milione di euro giornalieri. La strategia adottata dalla Guardia di finanza per contrastare i fenomeni illeciti che caratterizzano tale ambito mira a disarticolare alla radice le filiere del falso, individuandone e colpendone tut-

te le sue componenti. Mi riferisco, dunque, sia a chi gestisce i laboratori di produzione, sia a chi cura l'approvvigionamento e l'alimentazione del mercato. Importanza crescente sta assumendo, poi, la diffusione via web di proposte di merce contraffatta, fenomeno che contrastiamo anche attraverso il metodico monitoraggio della rete. I server di cui si avvalgono le vetrine on-line del falso sono, per lo più, collocati in Paesi esteri, non agevolmente tracciabili in quanto occultati in una fitta rete di indirizzi e punti di snodo virtuali di difficile ricostruzione.

D. C'è un elemento che accomuna l'attività della Guardia di finanza nei diversi settori che ha indicato?

R. La matrice comune che caratterizza le diverse attività operative svolte dalla Guardia di finanza è rappresentata dal sistematico approccio trasversale che i finanzieri adottano nello sviluppo sia di interventi amministrativi, sia di investigazioni. Cosa vuol dire concretamente? Significa analizzare criticamente ogni fenomeno illecito valorizzando tutti i possibili profili di interesse operativo. Il teatro d'azione del Corpo, in repentina trasformazione, specie negli ultimi anni, si è costantemente ampliato ed evoluto sollecitando saperi, competenze e capacità in grado di apprezzare le sempre più frequenti intersezioni tra evasione e frode fiscale, anche

in forza associata e transnazionale, riciclaggio, auto-riciclaggio, truffe, reati societari e fallimentari. Tale mutato scenario ci ha indotto a promuovere l'adozione di un "nuovo atteggiamento operativo", che possiamo sintetizzare in una rinnovata osmosi tra le tradizionali metodologie di controllo ai fini fiscali e le tecniche d'indagine proprie di una forza di polizia altamente specializzata, con l'imprescindibile ausilio delle nuove tecnologie e risorse informatiche. Questo cambio di paradigma ha tuttavia richiesto la necessità di incentivare la formazione di professionalità composite, non più sedimentate (solo) sul terreno della polizia tributaria e giudiziaria, ma in grado di governare - con ampia latitudine - le procedure e gli strumenti d'indagine propri delle moderne investigazioni economico-finanziarie. E' l'ennesima sfida che affrontano quotidianamente le Fiamme Gialle, vigilare i confini della legalità nel territorio della sicurezza economico-finanziaria. Del resto, come si ricava dal motto scelto per celebrare il 250° anniversario di fondazione, "nella tradizione il futuro", la Guardia di finanza continuerà a puntare sul connubio vincente rappresentato, da un lato, dal perpetuare i nostri valori e le nostre tradizioni e, dall'altro, dal rivolgere sempre lo sguardo all'avvenire, attento a intercettare e valorizzare le potenzialità offerte dal progresso.

© Riproduzione riservata



Luigi Vinciguerra, generale Guardia di finanza



Un momento della festa per i 250 anni della fondazione della Guardia di finanza